

Montalto
Via libera
alla giunta
Dc-Pci

■ Sarà una giunta Dc-Pci ad amministrare Montalto di Castro nei prossimi cinque anni. A circa un mese dalle elezioni amministrative e dopo infruttuose trattative tra democristiani e socialisti, le sezioni comunali della Dc e del Pci hanno raggiunto un accordo di programma che ha consentito di formare la nuova maggioranza e lasciare fuori il Psi ed il sindaco uscente, il socialista Leo Lupidi. Nella consultazione del 28 maggio scorso la Dc aveva ottenuto il 32,2%, il Pci il 31,7% e il Psi il 20,3%.

Oltre che sul programma, l'accordo è stato raggiunto anche per quanto riguarda la composizione della nuova giunta: il sindaco sarà democristiano e il vice sindaco comunista, gli assessori saranno tre per partito.

Alla Dc andranno le deleghe all'urbanistica, al turismo e spettacolo, alla sanità, al commercio e all'artigianato, mentre al Pci andranno i lavori pubblici, l'energia, lo sport, il bilancio, l'agricoltura e la pubblica istruzione.

I due partiti hanno già richiesto al sindaco la convocazione urgente del consiglio comunale per rendere ufficiale l'accordo e quindi votare la nuova giunta e anche i nomi del sindaco e degli assessori saranno resi noti soltanto durante il consiglio. Sulla rottura tra Dc e Psi non ci sono versioni ufficiali, ma sembra sia da ricondurre al rifiuto del Psi di rispettare l'accordo per il cambio del sindaco che dopo i cinque anni trascorsi doveva questa volta essere un democristiano. La nuova maggioranza al comune di Montalto è stata accolta con freddezza dalle segreterie provinciali dei partiti e addirittura il segretario provinciale della Dc, Angelo Fomasiero, ha detto: «Non conosciamo i termini precisi che hanno unito democristiani e comunisti, comunque possiamo affermare ufficialmente che non siamo d'accordo». Anche per la segreteria provinciale del Pci si tratta di un «puro fatto locale che riguarda Montalto di Castro e il suo futuro, un accordo senza interferenze esterne». Si tratta ora di vedere se la giunta «anomala» di Montalto avrà, in particolare per le reazioni del Psi, ripercussioni sul quadro politico provinciale. □A.Q.

Durissime accuse del Pci
contro l'assessore alla casa
«Metodi mafiosi e clientelari,
intervenga il magistrato»

«Gerace trova casa agli amici»

Tre pagine fitte fitte di accuse. Il Pci romano punta il dito contro l'assessore dc alla casa Antonio Gerace e i suoi metodi «mafiosi e clientelari». In un'affollata conferenza stampa denunciati i gravi ritardi per l'assegnazione delle case agli sfrattati, gli sgomberi contro le femministe del Buon Pastore e i centri sociali. «Gerace paga il prezzo ai suoi elettori» tuona il Pci mentre l'assessore annuncia querelle.

CLAUDIA ARLETTI

■ Dovrebbe aver già fatto le valigie. Invece sfuma provvedimenti come se la crisi e l'autoscioglimento fossero cose di altri municipi. «Mafiosi e clientelari», secondo il Pci, sono i criteri con cui distribuisce alloggi e ordina sgomberi. Su Antonio Gerace, assessore democristiano alla casa, ce n'è abbastanza perché intervenga il magistrato. Ieri, durante un'affollatissima conferenza stampa cui hanno partecipato i consiglieri Pci Esterino Montalto, Antonio Faloni e Franco Prisco e il segretario regionale del Sunia Daniele Barbieri, sono state presentate tre pagine fitte fitte di accuse precise. Ecco uno per uno i motivi per cui le iniziative targate Gerace devono essere sottoposte al vaglio della magistratura.

La graduatoria per l'assegnazione delle case agli sfrattati c'è, è pronta, ma giace chiusa a chiave in qualche cassetto della segreteria dell'assessore. Gerace aveva accusato la commissione provinciale che si occupa della graduatoria di non avergli fatto ancora avere l'elenco. Ma una lettera indignata firmata dal presidente della commissione Mario Pacifico ha smentito tutto: «Il nostro lavoro è finito da tempo», questo il senso dello scritto, «abbiamo fatto la lista e l'abbiamo spedita all'assessore. Vediamo di ristabilire la verità dei fatti». Intanto centinaia di famiglie aspettano da mesi di sapere se avranno un tetto.

Far piazza pulita. Ma non degli occupanti abusivi. Presi di mira a suon di sgomberi e

sfratti sono i centri sociali, le femministe del Buon Pastore, le cooperative di assistenza all'infanzia, le cooperative agricole. Ritorsione verso l'opposizione che fa il suo mestiere esigendo trasparenza. Così il Pci spiega questi provvedimenti. Dall'Arca-ragazza alla cooperativa Nuova Agricoltura all'Ainus (altra cooperativa che si occupa del recupero di stabili allo sfascio), risultano colpite le associazioni democratiche e di sinistra.

Gli amici da sistemare. «Gerace paga il prezzo ai suoi elettori», dice il Pci. L'assessore fa «preassegnazioni» di alloggi stabilendo da sé a chi dare casa. Glielo consente una «memoria» di Giunta - atto che non ha alcun valore giuridico - approvato misteriosamente in febbraio. Sfrattando le famiglie del centro storico, con questo artificio, per il Pci in viale Mazzini e in via Andreoli hanno per il momento trovato una decorosa sistemazione Filippo Cosenini di Rai Regione e alti funzionari.

Un affare di 110 miliardi. Per chi? Magari si sapesse. Ma tanto costerà al contribuente informatizzare i dati sul patrimonio comunale. Pecca-

In un documento di tre pagine
denunciata serie di «stranezze»
L'amministratore furibondo:
«Menzogne, andrò dall'avvocato»

to che un analogo progetto già ci sia. È un'altra storia di cassette chiuse a doppia mandata: Gerace ammette che prima del bando per la gara dell'appalto c'erano già dei pretendenti. Ma non fa i nomi. Non si sa neppure chi, tra i 19 «concorrenti», abbia vinto la gara. Altre delibere per centinaia di miliardi riguardano un contratto in leasing con la società Edil-Laurentina per immobili da destinare ad assistenza alloggiativa, l'affitto di un nuovo autoparco, l'acquisto di immobili ad Ostia dalla Federimmobiliare (2 milioni e seicentomila lire al metro quadrato).

«Ma quali metodi mafiosi», ha tuonato ieri l'assessore dopo la conferenza stampa del Pci. «È una campagna diffamatoria», gli ha tenuto d'occhio il club in un documento diffuso nel pomeriggio. Intanto Gerace ha annunciato una querela per diffamazione definendo «strumentali, menzognere e mistificanti» le accuse dei comunisti. Nessuna replica specifica a quanto denunciato nella conferenza stampa, solo una controaccusa: «È il Pci che è andato avanti per anni a forza di malsversazioni e clientele».



Abitazioni in centro storico

Riconversione delle centrali
Primi dati del referendum

Civitavecchia
Valanga di «Sì»
per il metano

Il responso del popolo inquinato di Civitavecchia è stato cristallino. Nel referendum consultivo di domenica scorsa, in 27.567 (93%) hanno detto «sì» alla riconversione a metano delle centrali termoelettriche di Civitavecchia e di Montalto di Castro. 26.658 i «sì», (94%) all'introduzione di denitrificatori e 23.006 (80%) alla chiusura della centrale di Fiumareta. Presto i risultati degli altri 6 comuni.

SILVIO BERANEK

■ CIVITAVECCHIA. Basta con il grave inquinamento delle centrali Enel. La gente di Civitavecchia vuole l'aria pulita. Il polo energetico di Montalto deve essere di taglia ridotta. Tutte le centrali devono funzionare a metano. Questo il senso del risultato del referendum consultivo che si è svolto domenica a Civitavecchia e in sei comuni del comprensorio, in concomitanza con le elezioni europee. Per ora c'è il risultato della città portuale. Su 39.188 elettori iscritti ha votato a Civitavecchia 181,4%, una percentuale molto alta se si pensa che alle europee i votanti erano stati 186,2% e che la consegna a casa delle schede ha creato confusione tra i meno informati. Al primo quesito, che richiedeva la meta-

lizzazione delle centrali Enel di Civitavecchia e del polo di Montalto e la riduzione della sua taglia, hanno risposto «Sì» 27.567 (il 93,1%) e solo 2.056 sono stati i «No» (5,9%). 26.658 (il 94,1%) sono stati i «Sì» per l'introduzione dei denitrificatori per ridurre gli ossidi di azoto; i «No» sono stati 1.674 (5,9%). Al di là delle aspettative il risultato del terzo quesito referendario. Si teme che l'incertezza sul futuro delle maestranze della vecchia centrale di Fiumareta potesse condizionare il «Sì» alla chiusura entro il 1990 e alla restituzione dell'area alla città. Invece c'è stato un «Sì» plebiscitario (23.006 pari al 79,9%) e i «No» sono stati solo 5.792 (20,1%). Le schede bianche sono state il 5,5%. Una soddisfazione in città, soprattutto fra gli ambientalisti e chi ha creduto nel referendum. I rappresentanti del comitato promotore per il referendum (Wwf, Dp e Lega per l'ambiente) hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio incaricato De Mita

con il risultato della consultazione popolare. «Speriamo che la richiesta popolare così netta venga ben gestita dalle forze politiche - dicono polemicamente gli ambientalisti. Ora però ci vogliono i fatti». Soltanto il partito comunista e i Verdi infatti hanno condotto una campagna di sensibilizzazione nei confronti della gente; gli altri partiti si erano pressoché disinteressati al referendum. «Siamo soddisfatti perché abbiamo creduto nella consultazione popolare e l'abbiamo appoggiata non solo a parole, ma confrontandoci con la gente - dice Emilio Gatti, responsabile del settore energia-ambiente della federazione comunista -. Abbiamo da tempo le nostre proposte sulle centrali di Civitavecchia e su Montalto, ora chiediamo un confronto diretto con il governo». La richiesta di un incontro con la Regione, le Province di Roma e Viterbo, i sette comuni interessati viene dall'assessore provinciale all'ambiente Alos De Luca. «Dobbiamo chiedere l'applicazione delle direttive Cee a Civitavecchia. Bisogna ridurre i 1200 milligrammi a metro cubo di anidride solforosa attuali al 400 della Cee. Il risultato del referendum è un'arma in più per i comuni, ma debbono saperla usare bene. Civitavecchia deve diventare un centro pilota per la lotta all'inquinamento». Soddisfazione da parte del sindaco Barbarelli: «Siamo chiamati a saper gestire questo risultato molto significativo per l'altissima partecipazione della gente. Siamo consapevoli che il compito non è facile, ma il Comune ha già dimostrato il suo impegno per una qualità della vita migliore. I lavoratori della centrale di Fiumareta sappiano che sapremo tutelare il loro diritto al lavoro».

La Finanza scova i «morosi»
«Ora fateli pagare»

STEFANO POLACCHI

■ Adesso dovranno pagare. La Guardia di finanza li ha «scovati»: tutti i morosi delle case comunali, quelli che magari abitano in pieno centro e non pagano nemmeno il canone, sono stati identificati. Nomi, cognomi, indirizzi: tutto in diciannove volumi, grossi ognuno come due «guide Monac». L'inchiesta delle fiamme gialle, iniziata circa otto mesi fa, è finita ora sulle scrivanie della Procura generale della Corte dei con-

ti Chi pagherà il conto? La «bolletta» è salatissima: 46 miliardi tra canoni d'affitto e di riscaldamento; evasi dagli inquilini di 8.263 appartamenti di proprietà comunale.

Al setaccio del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, finora, è passato circa un terzo del patrimonio immobiliare capitolino, ovvero 10mila appartamenti. Di questi, oltre 8mila, come si è detto, sono risultati occupati da «morosi». Ovvero,

da inquilini che, oltre a essere privilegiati per i bassi canoni e per avere una casa, non hanno mai pagato né l'affitto né le spese di riscaldamento. «E per arrivare a sommare 46 miliardi, calcolando solo il valore nominale dell'affitto, senza interessi, ce ne vuole...», commentano al quartier generale delle Fiamme gialle.

Insomma, a questo punto l'assessore Gerace ha tutto il materiale per far pagare chi deve pagare, ma rischia anzi di essere inquisito. Infatti

la Procura della Corte dei Conti potrebbe instaurare un giudizio sulla responsabilità amministrativa dei titolari dell'assessorato alla casa che non hanno riscosso i pagamenti di spettanza capitolina, il che porterebbe una lunga lista di amministratori davanti ai magistrati, per saldare il carissimo conto di 46 miliardi. Ma non basta. Non è escluso l'intervento della Procura della Repubblica, alla quale l'inchiesta è stata inviata per conoscenza, e che potrebbe rinvenire non improbabili

reati nell'incuria degli amministratori comunali. I diciannove volumoni della Guardia di finanza, così, potrebbero gettare carne sulla brace già preparata dal sostituto procuratore Cesare Martellino, che aveva anche ascoltato l'assessore Gerace e aveva dato il via a un'inchiesta sugli inquilini delle case capitoline. «È impossibile controllare, mi hanno tolto impieghi e vigili», confessò l'assessore al sostituto Martellino che lo volle interrogare, nel dicembre dello scorso an-

OGGI APERTO

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

GRANDIOSA VENDITA

BAMBINO			UOMO			DONNA				
Canottiere cotone	L. 4.000	Costumi interi bambina	L. 12.000	Bermuda francesi	L. 9.000	Costumi bagno	L. 13.000	Magliette cotone	L. 4.000	
Magliette polo francesi	L. 8.000	Camicie	L. 13.000	Magliette polo francesi	L. 8.000	Tute sport cotone	L. 19.000	Top lino vari colori	L. 19.000	
Pantaloni corti	L. 9.000	Bermuda	L. 9.000	Pantaloni cotone	L. 12.000	Scarpe tela colorate	L. 7.000	Conne vari colori	L. 11.000	
Costumi vari colori	L. 7.000	Felpe nota casa	L. 19.000	Giubbini cotone	L. 15.000	Bermuda surf	L. 15.000	Abiti prendi sole	L. 15.000	
Scarpe sport	L. 9.000	Glacche - Giubbini	L. 19.000	TUTTO PER IL TENNIS			Costumi francesi	L. 16.000	Bermuda nota casa	L. 19.000
T-Shirt tinte unite e fantasia	L. 9.000	Abiti bimba	L. 9.000				Mocassini estivi	L. 19.000		

...ED INOLTRE TUTTO PER IL CAMPEGGIO, VASTA ESPOSIZIONE DI TENDE - CANADESI - IGLOW - SACCHI LETTO - STUOIE etc.
Esposizione: MACALLE' - Via Aurelia, 813 - Roma (800 mt. da Piazza Inerio)